

Come si è arrivati alla Legge sull'accessibilità degli strumenti informatici

Paolo Graziani

CNR - Istituto di Fisica Applicata
Via Panciatichi, 64 - 50127 Firenze
p.graziani@ifac.cnr.it

Nella Pubblica Amministrazione italiana si è iniziato a parlare del problema dell'accessibilità dei siti Web e delle applicazioni informatiche nel Forum per la Società dell'Informazione (FSI, istituito nel 1999 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri d'allora <http://www.mininovazione.it/ita/newsletter/newsletter19indice.shtml>). La presa di coscienza del problema portò nel 2000 all'adesione della PCM italiana al consorzio W3C, dato che quest'ultimo aveva intrapreso il progetto WAI ed emanate le ormai famose "Linee guida" sull'accessibilità dei contenuti del Web (WCAG 1.0). Nello stesso periodo, fu dato inizio anche ad un progetto di ristrutturazione del sito di Palazzo Chigi, per renderlo accessibile e dare un esempio e un riferimento per tutta la P.A.

Successivamente, si è arrivati al primo provvedimento italiano in materia: la Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica del marzo 2001 intitolata *"linee guida per l'organizzazione, l'usabilità e l'accessibilità dei siti web delle pubbliche amministrazioni"* (http://www.governo.it/Presidenza/web/circ13mar2001_FP.html). Per quanto riguarda l'accessibilità, questa direttiva si ispira agli orientamenti WAI WCAG 1.0, delle quali riporta una interpretazione della forma riassuntiva (quick tips), opportunamente integrata da alcune indicazioni suggerite da un comitato tecnico interministeriale istituito allo scopo.

L'AIPA (Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) costituiva a sua volta nel luglio 2000 un gruppo di lavoro su *"Accessibilità e tecnologie informatiche nella Pubblica Amministrazione"*. Con il supporto di questo gruppo, coordinato dal prof. Carlo Batini, l'AIPA ha portato avanti varie iniziative, introducendo l'argomento dell'accessibilità dei siti Web e della strumentazione informatica della P.A. nei corsi di formazione, nel regolamento per il telelavoro e nei "pareri" sui contratti di appalto. Nel settembre 2001 ha pubblicato una circolare dal titolo *"Criteri e strumenti per migliorare l'accessibilità dei siti web e delle applicazioni informatiche a persone disabili"* (http://www.governo.it/Presidenza/web/circ6set2001_AIPA.html).

La circolare AIPA integra la direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sopra citata, per quanto riguarda l'accessibilità dei siti pubblici, fornendo indicazioni tecniche più dettagliate, ma affronta anche l'argomento dell'accessibilità dei prodotti informatici utilizzati negli uffici pubblici, fornendo le linee guida per l'accessibilità delle interfacce utente delle applicazioni informatiche, al fine di favorire l'integrazione dei dipendenti disabili della P.A.

L'AIPA ha curato anche lo sviluppo di un CD ROM multimediale per l'auto-apprendimento delle linee guida WAI, destinato agli operatori dei siti Web della P.A., che è stato accluso anche ad un libro, anch'esso curato dall'AIPA, intitolato *"I disabili"*

nella società dell'informazione: Norme e tecnologie" (ed. Franco Angeli, Milano 2002), disponibile anche in formato elettronico sul sito <http://www.pubbliaccesso.it/>, sito istituito dalla stessa AIPA come strumento di diffusione della cultura dell'accessibilità nel settore pubblico. Sono stati anche commissionati studi sulle metodologie di valutazione dell'accessibilità dei siti pubblici, con una indagine campione, e sulle modalità di applicazione delle regole di accessibilità mediante un "percorso applicativo". I risultati di questi studi sono disponibili sul sito sopra citato.

L'AIPA ha quindi svolto un ruolo di grande importanza nella diffusione della consapevolezza del problema all'interno della P.A., anche se la sua natura di "autorità" non le ha consentito di andare al di là di un'azione persuasiva, creando però le premesse per ulteriori passi avanti. Come è noto, nel luglio 2003 l'AIPA stessa è stata soppressa, ma un nuovo organismo creato dal Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia (CNIPA: Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) ne ha ereditato le funzioni, per cui il lavoro fatto anche nel settore dell'accessibilità non dovrebbe andare perduto.

L'opera di sensibilizzazione e di stimolo messa in atto con le citate iniziative, ha intanto prodotto effetti visibili in numerosi siti dell'amministrazione centrale e di alcuni enti locali, con il moltiplicarsi di esempi di siti accessibili. Tuttavia, semplici direttive amministrative si sono dimostrate insufficienti ad indurre tutte le amministrazioni pubbliche ad adeguarsi agli orientamenti in esse contenute, per cui è maturata la convinzione che solo una legge dello Stato poteva incidere più in profondità nella realtà della situazione italiana.

L'esigenza di sviluppare provvedimenti normativi e legislativi risponde anche ad una precisa sollecitazione dell'Unione Europea. Infatti, il diritto dei cittadini disabili all'accesso all'informazione pubblica è stato previsto nel piano eEurope, varato nel Consiglio Straordinario Europeo di Lisbona del marzo 2000 e in numerosi altri documenti. In particolare, nel settembre 2001 la Commissione delle Comunità Europee ha emanato una "Comunicazione" dal titolo: "eEurope 2002: accessibilità e contenuto dei siti Internet delle amministrazioni pubbliche" (http://europa.eu.int/eur-lex/it/com/cnc/2001/com2001_0529it01.pdf). Questo documento indica ai paesi membri di "adottare" le linee guida WAI a livello A (priorità 1) come base per migliorare l'accessibilità di tutti i siti delle pubbliche amministrazioni. Gli stati membri sono liberi di scegliere il modo migliore per mettere in pratica questo orientamento.

A questo punto, sorge il problema delle norme a cui rifarsi con provvedimenti legislativi. Per i siti Web, l'orientamento di base, suggerito anche a livello europeo, è quello del WAI, anche se l'impostazione di queste ormai ben note "linee guida" è più di "raccomandazioni" piuttosto che di norme da applicare con tanto di sanzioni. Carente è soprattutto l'aspetto della verifica di conformità ad esse fatto con criteri oggettivi. Inoltre, esse trattano esplicitamente i contenuti del Web, mentre appare opportuno regolamentare tutta la materia della documentazione e strumentazione informatica. Esistono molti insiemi di "linee guida" specifiche per i vari settori di questa complessa materia, per cui l'efficacia di un provvedimento legislativo si gioca prevalentemente sul suo regolamento applicativo, il quale deve recepire e organizzare gli orientamenti normativi disponibili per dare un quadro di riferimento certo e verificabile.

Un esempio di come può essere affrontata questa materia è fornito dalla legislazione degli USA, dove la Section 508 del Rehabilitation Act, approvata nel 1998, ha richiesto il lavoro di quasi due anni di una apposita commissione tecnica (Access Board) per mettere a punto gli "standards" applicativi (<http://www.access-board.gov/sec508/508standards.htm>).

Noi partiamo da un lavoro svolto nei due sopra menzionati gruppi di lavoro della Funzione Pubblica e dell'AIPA, che avevano affrontato il problema del passaggio dagli orientamenti alle norme. Adesso, sono stati creati due nuovi organismi: una "Commissione Interministeriale Permanente per l'utilizzo dell'ICT a favore delle categorie deboli" ed una "Segreteria Tecnico-Scientifica". In particolare, sarà quest'ultima ad essere incaricata di sviluppare il regolamento applicativo, partendo dal lavoro che eredita dagli organismi precedenti.

Una sottolineatura rilevante per il tema generale di questo convegno va fatta sull'argomento specifico dell'accessibilità del materiale didattico e formativo. Le barriere create da opere multi-mediali non accessibili emarginano di fatto i ragazzi disabili e fanno sorgere nuovi ostacoli alla loro integrazione nella scuola di tutti.

L'occasione di legiferare e normare su tutta questa materia è importante perché saremmo fra i primi in Europa, dove per ora prevalgono generiche raccomandazioni, prive di un supporto normativo autentico.